

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

CONCERTI ALLA PACE  
ASSEMBLEA E PROGETTI  
IL "PROBLEMA" CONCORSI  
IL CORO DELLA DEMOCRAZIA  
RUBRICHE

DICEMBRE 2023

DIRETTORE

Alvaro Vatri

REDATTORI

Veronica Chiara Eltrudis

Riccardo Di Prospero

Raphael Py Audi

HANNO COLLABORATO

Roberto Ciafrei

Marina Mungai

## In questo numero

Il presidente scrive	<i>Alvaro Vatri</i>	3
<b>AGENDA</b>		
Concerti nei borghi più belli d'Italia	<i>redazionale</i>	4
Stagione dei concerti alla pace	<i>Marina Mungai</i>	5
<b>ACTA</b>		
Concerti nei borghi più belli d'Italia: Ronciglione	<i>redazionale</i>	6
Assemblea ordinaria dell'ARCL	<i>Alvaro Vatri</i>	7
Verso il concorso	<i>Alvaro Vatri</i>	9
Sora: A più voci per la solidarietà		10
<b>RUBRICHE</b>		
<i>Un coro in 4 domande:</i> Coro Meridies		11
<i>Un coro in 4 domande:</i> Coro CAI Roma		13
Un' Associazione Corale Reionale in 4 domande: La Federazione Cori del Trentino		15
Uno sparito al mese	<i>Raphael Py Audi</i>	17
<b>FOCUS</b>		
La fiura del "professionista" nei concorsi corali	<i>Roberto Ciafrei</i>	22
Il Coro della Democrazia	<i>Roccardo Di Prospero</i>	24
<b>CRONACHE DI VITA CORALE</b>		
Buon Compleanno ARCA	<i>redazionale</i>	26
<b>SPIGOLATURE</b>		
Storia di copertina	<i>Veronica Chiara Eltrudis</i>	27

## Il Presidente scrive

Ma ai concorsi corali è importante vincere o basta partecipare (perché comunque si ritorna arricchiti)? Da alcuni segnali sia nella nostra regione che a livello nazionale sembrerebbe che tra i cori si faccia strada una terza opzione: non andarci proprio ai concorsi, determinando così l'annullamento della manifestazione per carenza di iscritti. È uno dei tanti fenomeni dei cambiamenti, piccoli e meno piccoli, che avvengono nel mondo corale amatoriale, un mondo che è ovviamente permeato dalle tendenze e dalle problematiche della società. In questo numero avviamo una riflessione sul tema e invitiamo tutti (gli interessati) a partecipare ad una ideale tavola rotonda in cui poter ascoltare le diverse opinioni e le diverse interpretazioni del fenomeno, non certo per arrivare a giudizi di merito, ma per avere punti di riferimento concreti su cui basarsi nel pensare e organizzare proposte per i nostri associati. Potete inviare i vostri contributi all'indirizzo istituzionale [arcl@arcl.it](mailto:arcl@arcl.it)

Passando ad altro argomento, constatiamo positivamente la disponibilità dei nostri cori ad incontrarsi in occasione di alcune manifestazioni (come i "Concerti nei Borghi più belli d'Italia", o nuove Rassegne Provinciali), e anzi rileviamo un lodevole atteggiamento di apertura e inclusività anche verso realtà non appartenenti all'ARCL, inverando così il nostro principio statutario di incoraggiare lo sviluppo della pratica corale senza barriere, ma sollecitando sempre, tramite il confronto delle esperienze, la crescita qualitativa e una consapevolezza sempre più nitida dei valori che il cantare in coro esprime. Proprio per questo il dovere dell'ARCL (associazione di secondo livello, lo ricordiamo) è quello di offrire occasioni differenziate (come i "Concerti alla Pace", o la "Giornata Corale" di primavera) in modo da poter intercettare un sempre più ampio ventaglio di esigenze che si rivelano nel procedere della vita dell'attività dei singoli cori.

Mi fa molto piacere, inoltre, sottolineare come i nostri giovani redattori abbiano portato un ventata di novità e un ampliamento dei contenuti e degli stimoli culturali della nostra Rivista con il desiderio di creare intorno ad essa una sempre più ampia comunità di amici, consapevoli dell'importanza che il nostro nobile volontariato culturale riveste per la società intera.

Colgo infine l'occasione per formulare a nome del Consiglio Direttivo, della Commissione Artistica e di tutti gli altri organismi dirigenti dell'Associazione i più fervidi auguri di un Buon Natale e di un Nuovo Anno che sia veramente... "nuovo"!

Un caro saluto a tutti

Alvaro Vatri



# CONCERTI NEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

redazionale

Il terzo ed ultimo appuntamento nella nostra regione è per domenica 10 dicembre, alle ore 17.00, presso la Chiesa S. Maria dei Raccomandati, via Salita del Borgo – Orvinio (RI). Al concerto parteciperanno 4 cori: il Coro CAI di Rieti, diretto da Teresa Buono, e tre compagini non iscritte all'ARCL, il Coro San Nicola di Bari (che costituisce la schola cantorum della parrocchia di Orvinio), Il Coro CAI Terra Majura di Terni, diretto da Lucia Robatto, l'Artem Gospel Group di Rieti, diretto da Barbara Fornara. Anche in questa occasione la manifestazione vuole essere soprattutto un incontro di amici che "fanno festa" in uno scenario suggestivo e prezioso.

Un particolare ringraziamento al consigliere Emilio Tavani (presidente del Coro CAI di Rieti) per aver curato l'organizzazione del concerto con molta attenzione e disponibilità.

arca 40<sup>+</sup>  
Associazione Regionale  
Cori d'Abruzzo 1983-2023

Vicini di canto

cori in festa  
2023

arcl  
Associazione Regionale Cori del Lazio

acom  
Associazione  
Cori del Molise

## Concerti nei Borghi più belli d'Italia

Coro San Nicola di Bari

Coro Terra Majura (CAI Terni)  
direttore Lucia Robatto

Artem Gospel Group  
direttore Barbara Fornara

Coro CAI di Rieti  
direttore Teresa Buono

*domenica*  
**10 dicembre 2023 ore 17.00**  
Chiesa S. Maria dei Raccomandati  
Via Salita del Borgo

Orvinio  
Rieti

Con il patrocinio di  
Comune di Orvinio

feniarco  
Federazione Nazionale Cori

Ministero della Cultura

# I CONCERTI ALLA PACE



di Marina Mungai

Il prossimo 10 dicembre scadrà il termine per la presentazione delle candidature per la nuova Stagione 2024 dei Concerti alla Pace ARCL.

Il successo delle passate edizioni ci incoraggia ad invitare i Cori associati a misurarsi con questa opportunità. Elaborare insieme al proprio gruppo un breve percorso progettuale non soltanto è un'occasione di approfondimento repertoriale, ma rappresenta la possibilità per il Coro di crescere artisticamente e culturalmente, confrontandosi con un programma che gli possa calzare a pennello.

Innumerevoli infatti sono i generi, gli stili, i temi che ogni coro può presentare o ricercare per individuare ciò che meglio lo rappresenta. Percorsi dedicati ad un unico autore, oppure ad un tempo liturgico, o ad uno stile proprio di un'epoca, canti popolari di ispirazione religiosa, scelte tematiche legate ad un'immagine o ad un aspetto della devozione o della spiritualità...ciascun Coro può, insieme al proprio direttore, elaborare una proposta interessante, motivata e motivante.

Interessante, tanto che nel corso delle passate Stagioni abbiamo avuto modo di ascoltare repertori pregiati e a volte poco conosciuti, apprezzati e molto applauditi dal pubblico presente; motivata, perché il Coro insieme al direttore è chiamato ad una riflessione culturale, artistica e stilistica; motivante, in quanto crediamo che questo tipo di progettualità sia stimolante e formativa per ogni tipologia di Coro: come per la preparazione di un concorso, il traguardo di un appuntamento non consueto (per "consueto" intendiamo la partecipazione ad una rassegna o ad un concerto) è stimolo per una maggiore attenzione alla vocalità, alla coerenza stilistica, alla corretta interpretazione e quindi solitamente occasione di crescita globale per il gruppo corale. Un piccolo passo verso traguardi di eccellenza.

Ci auguriamo quindi che molti Cori associati si mettano in gioco nel candidarsi alla Stagione dei Concerti alla Pace. I Direttori Artistici ([concertiallapace@arcl.it](mailto:concertiallapace@arcl.it)) sono a disposizione per suggerimenti e consigli, nonché per qualsiasi supporto tecnico necessario alla realizzazione dei progetti.

# Concerti nei Borghi più belli d'Italia: Ronciglione

di Alvaro Vatri

Mercoledì 1 novembre alle ore 17.30, presso la suggestiva Chiesa di San Sebastiano in piazza Vittorio Emanuele (detta piazza della Nave) a Ronciglione, si è svolto il secondo appuntamento con il Concerti nei Borghi più belli d'Italia" (III stagione), che, come è risaputo è una delle manifestazioni realizzate nell'ambito del progetto interregionale "Vicini di canto" tra le associazioni regionali corali di Lazio, Abruzzo e Molise. Il concerto è stato inserito nella XXIV Rassegna di Musica da Camera "Città di Ronciglione" ed ha visto la partecipazione di un folto pubblico, nonostante il clima ormai decisamente invernale.

Si sono esibiti tre cori: il Coro Polifonico Tullio Cima e Domenico Massenzio di Ronciglione, diretto da Giammarco Casani, il Coro ANA Marco Bigi di Ronciglione diretto da Giuliano Bisceglia e il Center Chorus di Bassano Romano diretto da Ennio Francesconi. Il repertorio libe-

ro, ha spaziato da brani popolari a pagine pop e di musica sacra. È stato un piacere per l'ARCL poter ospitare nell'ambito della manifestazione due cori non associati (il Coro Marco Bigi e il Center Chorus) perché lo scopo di tali iniziative è proprio quello di celebrare con la "bellezza" della musica e dell'amicizia la "bellezza" del nostro patrimonio culturale, come "plasticamente" rappresentato dal brano conclusivo del concerto eseguito a cori riuniti. Un particolare grazie al consigliere ARCL Sergio Morandi (che è il presidente del Coro Polifonico Cima e Massenzio) per aver curato con stile impeccabile l'organizzazione della manifestazione.



# Assemblea ordinaria dell'ARCL

di Alvaro Vatri

Domenica 19 novembre, alle ore 10.00, su piattaforma zoom si è riunita la tradizionale Assemblea autunnale dell'ARCL dedicata principalmente alla presentazione dei progetti salienti sia dell'associazione regionale che dei cori, tutti sempre invitati e "mettere in vetrina" in tale occasione i loro programmi artistici e formativi per la stagione in corso. Ma prima si è svolto l'importante adempimento dell'elezione dei due consiglieri per le province di Latina e Viterbo, rispettivamente Katia Sartori, presidente del "Coro Liberi Cantores" di Aprilia, e Sergio Morandi, presidente del "Coro T. Cima e D. Massenzio" di Ronciglione, finora presenti in Consiglio Direttivo come osservatori. A loro e a tutto il CD, ora al completo anche formalmente, l'augurio di buon lavoro.

Tra i progetti dell'ARCL sono stati illustrati brevemente i "Concerti nei Borghi più belli d'Italia" edizione 2023, che vede coinvolti Boville Ernica (FR), Ronciglione (VT) e Orvinio (RI); i "Concerti alla Pace", l'ormai tradizionale rassegna di Musica Sacra che si svolge da gennaio a giugno, la prima domenica di ogni mese, nella meravigliosa cornice della Chiesa di Santa Maria della Pace (ricordiamo che il termine per presentare la domanda e il progetto di partecipazione scade il 10 dicembre); la Giornata Corale dedicata alla musica profana "Già di trovai di maggio" e il "Concorso Corale Regionale Roma 2024", programmato per domenica 12 maggio presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia in piazza Cavour. A questi appuntamenti si aggiunge la Rassegna "Terra Pontina...il canto" (prevista per la primavera 2024) e i "cartelloni" "Voci per Santa Cecilia" e "Nativitas" che sono progetti di rete nazionale coordinati dalla Feniarco.

Alcuni cori associati hanno poi illustrato le loro principali iniziative. Il Coro Cima e Massenzio di Ronciglione (con il neoeletto consigliere Sergio Morandi) si farà carico di inaugurare la tradizione di una rassegna dei cori del viterbese denominata "Tuscia in...canto" con un primo appuntamento domenica 21 gennaio 2024 presso la chiesa S. Maria della Verità a Viterbo. Sono stati già coinvolti 6 cori: i tre associati all'ARCL e 3 esterni. È già pronta la locandina e la "macchina organizzativa" è a pieno regime.

Il Coro Canterino di Roma ha illustrato un evento previsto tra fine gennaio e inizio marzo 2024 dal titolo "De Marzi a Roma". Il M° Bepi De marzi è stato invitato a venire a Roma e per l'occasione è prevista una "tre-giorni" che vedrà il celebrato compositore protagonista di un incontro presso il Conservatorio di S. Cecilia, un concerto del Coro Canterino e una "staffetta corale" aperta a tutti i coristi (e sono tanti!) che amano le sue composizioni, ed una celebrazione liturgica con l'esecuzione di alcuni suoi brani su testo di padre Turoldo.

Il Coro Note Blu incentrerà la sua ricerca e il suo studio sulla musica profana e spirituale di impronta popolare e sulla musica contemporanea, sia spirituale che poetica. Sul fronte della formazione la direttrice del coro Marina Mungai aggiornerà e approfondirà le metodologie Voce-Persona, ideato da Giovanni Maria Rossi, a 30 dalla sua prima definizione teorico-pratica.

Il Coro CAI di Rieti festeggerà i suoi primi 30 anni invitando altri "Cori in città" per una bella festa canora.

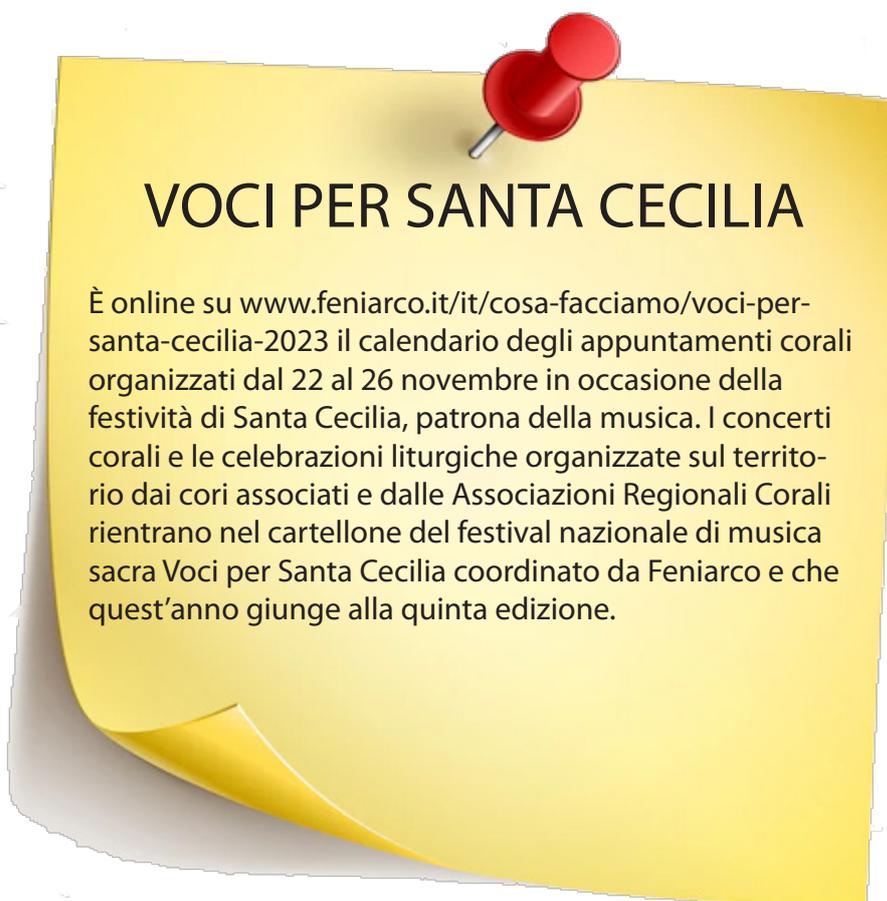
Il coro Liberi Cantores di Aprilia e la Corale Città di Pontinia proseguono in un progetto interessante e innovativo denominato "Sinergie Corali". Avviato nel 2021, il progetto ha



come obiettivo quello di studiare e sperimentare nuovi repertori e avere la possibilità di cantare in luoghi prestigiosi con una compagine corale numerosa ed affiatata. Anche sul versante della formazione i due cori si fanno interpreti dell'esigenza di offrire a direttori ulteriori occasioni di approfondimento della "tecnica vocale", per cui è allo studio il progetto di una serie di incontri (8/10) tra gennaio e maggio con il soprano Chiara Chialli, con un numero massimo di 10/12 partecipanti (più eventuali uditori) incentrati sulla corretta emissione vocale.

Infine il Coro Enarmonie di Villa Carpegna incentrerà il suo studio sui "Tesori del patrimonio popolare", dalle melodie natalizie di tradizione orale, ai brani di devozione, alla musica di provenienza europea ed extraeuropea. Ma non trascurerà la formazione, con un "Percorso permanente di vocalità e alfabetizzazione musicale" per i propri cantori.

Un incontro stimolante dunque, uno spaccato limitato ma significativo di una ripresa consapevole dell'attività corale dopo il periodo straniante della pandemia che ha lasciato ancora dietro di sé molte problematiche irrisolte.



## VOCI PER SANTA CECILIA

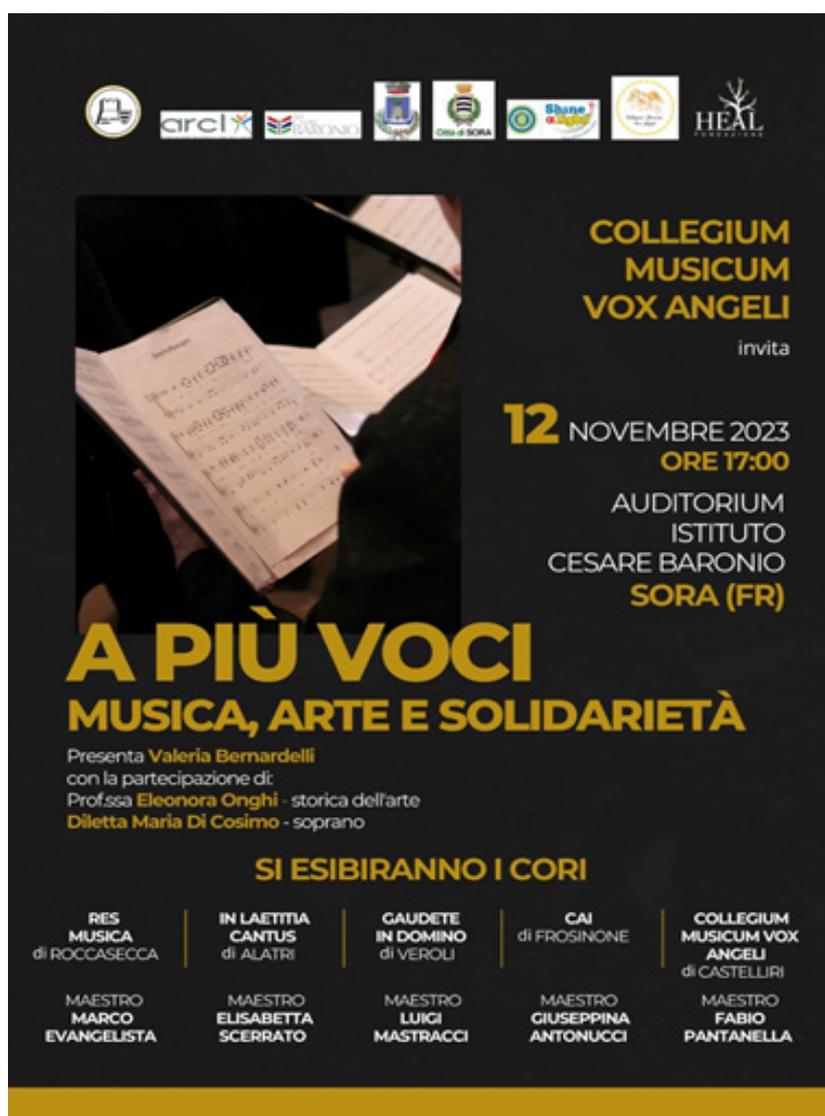
È online su [www.feniarco.it/it/cosa-facciamo/voci-per-santa-cecilia-2023](http://www.feniarco.it/it/cosa-facciamo/voci-per-santa-cecilia-2023) il calendario degli appuntamenti corali organizzati dal 22 al 26 novembre in occasione della festività di Santa Cecilia, patrona della musica. I concerti corali e le celebrazioni liturgiche organizzate sul territorio dai cori associati e dalle Associazioni Regionali Corali rientrano nel cartellone del festival nazionale di musica sacra Voci per Santa Cecilia coordinato da Feniarco e che quest'anno giunge alla quinta edizione.





# SORA: A PIÙ VOCI PER SOLIDARIETÀ

L'Arcl è stata lieta di patrocinare la manifestazione "A più voci: musica, arte e solidarietà", organizzata dal Collegium Musicum Vox Angeli di Castelliri, a cui hanno partecipato altri 4 cori associati del frusinate (Coro Res Musica di Roccasecca, Coro In Laetitia Cantus di Alatri, Coro Gaudete in Domino di Veroli, Coro CAI di Frosinone) con la storica dell'arte prof.ssa Eleonora Onghi, che si è tenuta a Sora lo scorso 12 novembre. L'iniziativa ha avuto lo scopo benefico di sostenere alcune attività di sostegno per famiglie di bambini affetti da patologie pediatriche complesse. Diceva Robert Schumann: "Le regole della morale governano l'arte": ebbene, anche una attività "amatoriale" e apparentemente attinente alla sfera del disimpegno e tempo libero, acquista il suo vero significato quando è innervata da un impegno etico e solidale.



COLLEGIUM  
MUSICUM  
VOX ANGELI  
invita

**12** NOVEMBRE 2023  
ORE 17:00

AUDITORIUM  
ISTITUTO  
CESARE BARONIO  
SORA (FR)

**A PIÙ VOCI  
MUSICA, ARTE E SOLIDARIETÀ**

Presenta **Valeria Bernardelli**  
con la partecipazione di:  
Prof.ssa **Eleonora Onghi** - storica dell'arte  
Diletta **Maria Di Cosimo** - soprano

**SI ESIBIRANNO I CORI**

RES MUSICA di ROCCASECCA	IN LAETITIA CANTUS di ALATRI	GAUDETE IN DOMINO di VEROLI	CAI di FROSINONE	COLLEGIUM MUSICUM VOX ANGELI di CASTELLIRI
MAESTRO MARCO EVANGELISTA	MAESTRO ELISABETTA SCERRATO	MAESTRO LUIGI MASTRACCI	MAESTRO GIUSEPPINA ANTONUCCI	MAESTRO FABIO PANTANELLA

## Un coro in 4 domande

# Coro Meridies

### 1 - Quando e come è nato il coro?

Il coro Meridies è nato nel 1988 in seno al Centro Attività Musicali Aureliano, per iniziativa di Carmelina Sorace che a tutt'oggi ne è direttore.

### 2 - Come è organizzata la vostra attività?

Il coro prova una volta a settimana, il giovedì presso la Basilica di San Vitale, in via Nazionale.

### 3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il coro, dopo l'interruzione delle attività a causa della pandemia covid, ha ricominciato a incontrarsi nel 2021 nella Basilica che offriva un grande spazio e la possibilità di cantare distanziati. La location delle prove ci ha spinti ad affrontare il repertorio sacro dalla musica antica alla musica contemporanea.

Per il prossimo anno abbiamo presentato la domanda per partecipare alla rassegna "Concerti alla pace".

Vorremmo anche nel 2024 riprendere lo studio del repertorio profano.

Nel 2023 per festeggiare i trentacinque anni di attività ha organizzato vari concerti coinvolgendo altri cori e strumentisti vicini al gruppo. L'ultimo fra questi si è tenuto nella basilica di San Giorgio Maggiore a Napoli, ospiti della Società polifonica della Pietrasanta.

### 4 - Come è maturata in voi la decisione di aderire all'ARCL?

Perché riteniamo che sia molto importante l'appartenenza e la condivisione.





## Un coro in 4 domande

# Coro CAI Roma

### 1 - Quando e come è nato il coro?

Il Coro CAI della Sezione di Roma è nato nel 1982, per iniziativa di un gruppo di amici appassionati del camminare insieme in montagna, che amavano anche accompagnare i percorsi di avvicinamento, fatti generalmente in pullman, cantando in coro.

Col tempo, e abbastanza presto, le prospettive si allargarono: oggi il Coro si propone la conservazione, l'esecuzione e la diffusione della canzone di montagna e del canto popolare nella sua dimensione più ampia. E' a quattro voci miste e tutti i componenti sono dilettanti che, oltre all'acquisizione del repertorio, curano, grazie alla guida di maestri musicisti, la tecnica del canto.

### 2 - Come è organizzata la vostra attività?

Il Coro si riunisce per le prove ogni mercoledì, dalle 20.00 alle 22.00, presso la sede del Club Alpino Italiano di Roma in via Galvani 10 (prossimamente, in primavera, la sezione del CAI di Roma e quindi anche il Coro traslocheranno in via di Monte Testaccio n. 63/65).

Ai consueti incontri settimanali si aggiungono, un martedì al mese, prove addizionali a sezioni separate maschili e femminili, per approfondire e affinare lo studio con un numero ridotto di coristi.

### 3 - Qual è il vostro repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Il repertorio del nostro Coro spazia dagli storici canti "di montagna" (con un nucleo importante relativo alla Grande Guerra) ai canti popolari delle diverse regioni d'Italia, senza trascurare brani di autori contemporanei che si ispirano alla natura e al paesaggio.

Progetti per la stagione in corso:

- concerti natalizi di beneficenza (Parrocchie o altre istituzioni);
- aprile 2024: incontro con il Coro Femminile Valtellinese. Questo progetto si inserisce in una consuetudine per i Cori del CAI di scambi reciproci di visite e inviti a partecipare a eventi o rassegne corali;
- evento dedicato alla "transumanza" con reperimento/arrangiamento di canti della tradizione popolare ispirati a questo tema, da organizzare a maggio 2024, in collaborazione con la Commissione Cultura del CAI Roma;
- organizzazione e partecipazione, in sinergia con i Cori CAI di Frosinone e Rieti, al "Memorial Bianchi", evento annuale del Centro Nazionale Coralità del CAI, che vedrà riuniti alcuni Cori da tutta Italia per ricordare uno dei Soci fondatori del Centro Nazionale Coralità. Data prevista ottobre 2024.

### 4 - Come è maturata in voi la decisione di aderire all'ARCL?

Il coro CAI Roma ha deciso di aderire all'ARCL ormai da diversi anni. Oltre che garantire la visibilità della nostra attività musicale all'interno del variegato panorama dei cori del Lazio, l'adesione ha rappresentato e rappresenta tuttora un'occasione concreta di condividere con altre realtà di coristi la stessa passione, l'opportunità di costruire momenti di esibizione pubblica all'interno di una rete solidale, la possibilità di usufruire di momenti di formazione musicale qualitativamente alta. Non ultimo, ha giocato a favore della scelta la stima per il Maestro Vatri, che in anni lontani ha diretto il nostro coro e di cui conosciamo la passione, la fedeltà e la competenza, oltre che la tenacia nel tenere le fila di una rete di realtà affascinanti, ricche e variegata. I rapporti tra cori sono uno stimolo a tenere vivo l'interesse per la musica ed il canto quali strumenti culturali importanti, capaci di veicolare le energie buone e vitali nei rapporti tra le persone. Anche nel momento duro degli anni della pandemia, la rete di relazioni solidali e strumenti professionalmente validi messi in campo dall'ARCL hanno costituito un tessuto vivo che ha saputo concretamente migliorare la qualità di quelle giornate faticose. Anche la gratitudine, quindi, lega oggi il nostro coro all'ARCL.



# Un'Associazione Corale Regionale in 4 domande

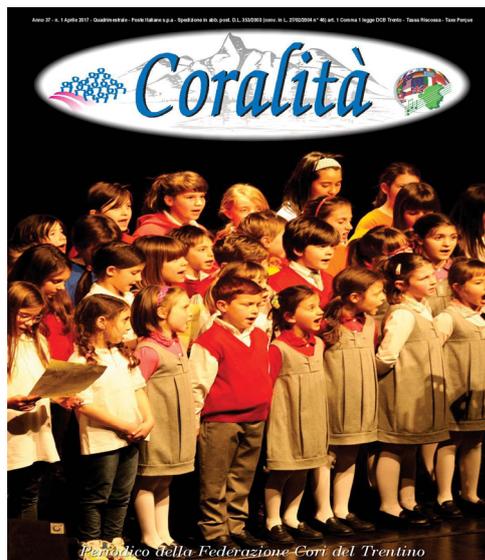
## La Federazione Cori del Trentino

### 1 – Quando è nata, sede, articolazione territoriale, numero e tipologia dei cori aderenti

La Federazione Cori del Trentino è stata costituita nel 1963 con l'obiettivo di sostenere e incrementare l'attività corale, nella duplice forma del canto popolare e della polifonia classica, mirando a conservare la tradizione consolidata del canto di montagna e favorendo nel contempo lo sviluppo e la crescita qualitativa dei cori a repertorio classico.

Ha sede a Trento e fa da riferimento unico per i 183 cori associati, distribuiti su tutto il territorio provinciale. I cori associati sono così suddivisi:

- Cori popolari maschili 75
- Cori misti 59
- Cori femminili 13
- Cori voci bianche 22
- Cori giovanili 12
- Gruppi vocali 2



Da aprile 2023 è stato costituito il nuovo Coro Giovanile Trentino rappresentativo della nostra coralità.

### 2 - cosa fatto che cosa sta facendo, progetti qualificanti e identitari

La Federazione Cori del Trentino opera a supporto dell'attività corale di tutte le tipologie di coro associate, promuove ed organizza un'offerta formativa adeguata ai vari livelli e per quanto possibile, strutturata sul territorio, nei vari ambiti di appartenenza dei cori. Tra le attività significative l'organizzazione del "Concorso Nazionale per Cori popolari maschili – Luigi Pigarelli"; il Festival dei Cori popolari misti; il Festival dei Cori di voci bianche e giovanili.

### 3 - progetti per il futuro

Il quadriennio di presidenza si conclude a fine 2023; con il rinnovo delle cariche sociali in occasione dell'assemblea primaverile 2024. A fine novembre è stata presentata in assemblea, alla presenza di presidenti e direttori, la programmazione delle attività per il 2024. Tra gli eventi rilevanti:

- Piattaforma Folk - festival e momento seminariale dedicato al repertorio popolare, nasce come momento di incontro e scambio di esperienze e repertori



- Nuovi e dettagliati itinerari formativi per direttori di coro e coristi
- Corso specifico per i direttori di voci bianche e per i docenti dei vari livelli di scuola, "un Coro in ogni Scuola", con affondi laboratoriali e recupero di canti popolari delle varie zone del Trentino, con semplici armonizzazioni adatte all'uso didattico. E' prevista la pubblicazione di tali melodie, che saranno messe a disposizione dei corsisti, dei vari Istituti Comprensivi e dei direttori dei Cori di voci bianche e giovanili.
- Concerti nei castelli e nei borghi: si tratta di un'iniziativa che permette al pubblico di godere di concerti suggestivi in location e ambientazioni particolari.
- Concerti nei rifugi: progetto che favorisce la valorizzazione di vari rifugi delle nostre montagne trentine, legati alla coralità alpina; importante possibilità per i cori di esibirsi nei teatri naturali del contesto montano.
- Per i Cori Polifonici si propone l'iniziativa TRA SACRO E PROFANO, in collaborazione con altre associazioni corali regionali. Il Festival offre la possibilità di intraprendere un percorso di crescita qualitativa e l'opportunità d'incontro, scambio e confronto tra formazioni corali, anche di regioni diverse.

#### 4 – Il presidente

Il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo è corista attivo da più di 30 anni, in una Corale polifonica. Dal 2004 fa parte del Consiglio Direttivo della Federazione e dal 2016 con l'incarico di Presidente

La federazione pubblica la rivista "Coralità"



# • Uno spartito al mese

## • Giovanni Pierluigi da Palestrina: • Super flumina Babylonis



di Raphael Py Audi

*“Sulle rive de’ fiumi di Babilonia ivi sedemmo e piangemmo: in ricordandoci di te, o Sionne.*

*A’ salici appendemmo in mezzo a lei i nostri strumenti.*

*Perché ivi domandarono a noi quelli che ci avevano menati schiavi, le parole de’ nostri cantici.*

*E coloro che ci avevano rapiti dissero: cantate a noi un inno di que’ che si cantano in Sionne.”*

Il Salmo di Davide a Geremia, numero 136, esprime l’amara esperienza dei deportati in Babilonia, illustrando una delle tante scene susseguitesi al crollo di Gerusalemme sotto le armate di Nabucodonosor II nel 586 a.C.

Durante questo esilio, sotto il tormento dell’incertezza di essere stati respinti da Dio e in assenza di un edificio di culto, le assemblee di preghiera si svolgevano lungo i canali di irrigazione del Tigri o dell’Eufrate dove, in questa circostanza, i babilonesi chiesero con scherno agli esuli israeliti di intonare qualche inno al loro Dio che “libera e salva”, ma essi rifiutarono la pretesa e appesero le loro cetre sui salici piangenti. È con *suspendimus organa nostra* che Palestrina conclude il suo mottetto.

Tra il 1572 e il 1580, una grave ondata di influenza gli portò via suo fratello Silla, due dei suoi tre figli e sua moglie Lucrezia. Nel 1581 venne pubblicata la sua seconda raccolta di mottetti a 4 voci, tra i quali troviamo *Super flumina Babylonis*.

Giovanni Pierluigi nacque tra il 3 febbraio 1525 e il 2 febbraio 1526 a Palestrina, anche se alcune fonti suggeriscono che possa essere nato a Roma, figlio di “Santo de Prenestino”. Trascorse quasi tutta la sua vita a Roma, lavorando presso le basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Pietro e S. Maria Maggiore, dove sembra abbia ricevuto la sua formazione musicale, iniziando come pueri chorales a sette anni, grazie alla raccomandazione dell’arciprete della basilica che allo stesso tempo era anche vescovo di Palestrina.

Nel 1544 divenne organista della cattedrale di S. Agapito, nella sua città natale, dove rimase per ben sette anni prima di tornare a Roma nel 1551 come *magister cantorum* della cappella Giulia, dove lavorò prevalentemente con i giovani cantori, dato che questa cappella serviva da scuola preparatoria a quella più importante “Musicale Pontificia Sistina”.

Qualche anno dopo, nel 1554, pubblicò la sua prima raccolta di messe, dedicate a papa Giulio III, che prima di diventare Santità, guarda caso, fu il cardinale vescovo di Palestrina dal 1543 al 1550. La dedica si rivelò fruttuosa visto che il 13 gennaio 1555 “Giannetto”, soprannome che lui stesso adoperava per firmare qualche documento, nonostante fosse sposato entrò a far parte della Cappella Sistina.

L’eccezione durò poco perché qualche mese dopo Giulio III morì e a settembre dello stesso anno lui e altri due cantori sposati furono congedati dai loro incarichi. Fortunatamente Palestrina



godeva di un'alta considerazione e nel mese successivo ottenne l'incarico di maestro di cappella nella basilica di S. Giovanni in Laterano. Per farsi un'idea della sua reputazione, basti pensare che gli venne offerto il posto di maestro di cappella della corte imperiale di Massimiliano II d'Asburgo, allora Imperatore del Sacro Romano Impero e che la trattativa non andò a buon fine solo perché il suo ambasciatore ritenne che le pretese di Palestrina erano troppo alte.

Poco dopo la sua morte, già dal 1600, si incominciò a dire che con la Missa papae Marcelli sia riuscito a salvare la polifonia nella musica sacra, emozionando i membri del concilio di Trento e dimostrando che non era necessario fare un passo indietro, tornando alla monodia, per riuscire a capire i testi delle composizioni liturgiche.

Tra il XVII e il XVIII secolo, la sua vasta produzione musicale fu oggetto di interi lavori didattici volti all'insegnamento dello "stile antico", grazie all'evidente chiarezza nell'impiego delle regole del contrappunto: si pensi che un allievo, partendo da un cantus firmus qualsiasi, può creare una composizione polifonica che "sta in piedi" solo seguendo queste regole, senza aver bisogno di alcuna ispirazione poetica. È proprio qui che emerge la genialità di Palestrina: nonostante le innumerevoli restrizioni, lui riusciva a trovare la combinazione perfetta, per rendere il testo intelligibile e allo stesso tempo espressivo.

Tra gli artifici del mestiere in voga all'epoca, troviamo i "madrigalismi", che sono dei sistemi dedicati a trasmettere con il linguaggio musicale il contenuto di un testo – queste scelte compositive possono andare dalla mera rappresentazione pittorica della parola all'espressione raffinata del significato insito nel testo. Palestrina riuscì a incorporare alcuni di questi espedienti profani per "dare spirito vivo alle parole", come scrisse in una lettera al Duca di Mantova, senza però abbandonare tutte quelle pratiche che contraddistinguono il suo artigianato: un rigoroso diatonicismo, fedele alla matrice gregoriana, un rispetto delle regole del contrappunto "osservato" e un'attenta preparazione e risoluzione della dissonanza, tutte caratteristiche che gli hanno permesso di raggiungere l'equilibrio perfetto tra dottrina polifonica e aderenza espressiva al testo.

Super flumina Babylonis inizia con le voci basse che intonano una larga, cupa e lamentosa frase che si estende fino alla chiusa "illic sedimus et flevimus".

Su - per flu - mi - na Ba - by - lo - nis,

Questa seconda sezione è caratterizzata da un repentino cambio di colore, dove tutte le voci si uniscono in una serie di lunghi e cadenzati gemiti omoritmici, ossia "a blocco", per rappresentare il pianto che li avvilisce contemporaneamente.

il - lic se - di - mus, et fle - vi - mus,  
il - luic se - di - mus, et fle - vi - mus,

Il gioco delle imitazioni che dai grandi compositori fiamminghi in poi veniva usato per manifestare il proprio virtuosismo compositivo, qui è a servizio dell'espressività, rappresentando l'abbandono di ognuno di loro al pianto senza conforto fino ad arrivare al terzo episodio "dum recordaremur tui Sion" che segue la stessa logica.

dum re cor - da-re-mur tu - i, Si - on, dum re cor - da-re -  
dum re-cor-da-re - mur tu - i, Si - on, dum  
dum re cor - da-re-mur tu - i, Si - on, dum re-cor - da-re-mur tu - i, Si - on, tu -  
dum re cor - da-re-mur tu - i, Si - on,

Nel quarto episodio le parole "in salicibus in medio ejus" i pianti convulsi vengono rappresentati con una rapida successione di ripetute frasi lineari intrecciate tra loro.

In sa - li - ci - bus in me - di - o e -  
In sa - li - ci bus in me - di - o, in sa - li - ci - bus in  
In sa - li - ci - bus in me - di - o e - jus, in me - di - o e -  
In sa - li - ci - bus in me - di - o e - jus,

Infine il brano si conclude con "suspendimus organa nostra".

A musical score for the phrase "suspendimus organa nostra". It consists of four staves: two vocal staves (Soprano and Alto) and two piano accompaniment staves (Right and Left Hand). The lyrics are written below the notes. Several phrases are enclosed in rectangular boxes, highlighting specific musical and textual elements. The lyrics are: "su - spen - di - mus or - ga - na no - stra, or - ga - na" (Soprano), "su - spen - di - mus or - ga - na no - stra, su - spen - di - mus or - ga - na no - stra, or - ga - na" (Alto), "spen - di - mus or - ga - na no - stra, su - spen - di - mus or - ga - na no - stra, or - ga - na no -" (Right Hand), and "spen - di - mus or - ga - na no - stra, su - spen - di - mus or - ga - na" (Left Hand).

Come avrete notato, il lessico palestriniano è abbastanza scarno: abbiamo l'unità di tempo, la metà, il quarto e raramente gli ottavi, inoltre le voci si muovono sulle note reali degli accordi, con note di passaggio, ritardi e al massimo con delle anticipazioni. Nelle sue composizioni non troverete mai alcuni intervalli che invece si trovano in autori come Josquin des Prés, che nacque quasi ottant'anni prima di lui:

Josquin des Prés, Missa: Una musique de Biscaya. Gloria, bar 4.

A musical score for the phrase "hominibus". It consists of three staves: two vocal staves (Soprano and Alto) and one piano accompaniment staff (Right Hand). The lyrics are written below the notes. The lyrics are: "ho - mi - ni - bus" (Soprano), "-ni - bus bo - nae" (Alto), and "pax ho - mi - ni - bus" (Right Hand). There is an asterisk (\*) above the note for "nae" in the Alto part.

Dopo un ascolto attento di questa composizione, noterete come nonostante tutto sia un brano ricco di espressività. L'unica resistenza che riscontriamo nell'approcciare questo repertorio sta nel fatto che per cogliere questa espressività dobbiamo esercitare quel tipo di fruizione musicale più "universalista" e medievale che purtroppo è molto lontano dall'individualismo moderno al quale siamo abituati.

Qualunque sia il vostro repertorio, stiate certi che un brano di Palestrina nella vostra scaletta si rivelerà un'aggiunta preziosa, non solo per la bellezza delle sue composizioni, ma perché grazie alla minuziosa cura che ha messo in ogni dettaglio delle sue opere per rendere il più possibile intelligibile il testo senza dover rinunciare all'espressività, non sarà necessario soffermarsi per un terzo delle prove su alcuni salti particolari o su qualche cluster di difficile intonazione: il brano prenderà vita da sé man mano che il gruppo lavora sull'espressività, sulle dinamiche, sul colore e sull'amalgama corale. Più tempo viene dedicato a questi aspetti e più diventerà chiaro che le sue composizioni, come lui stesso scrisse nella dedica della sua prima raccolta di mottetti, sono un matrimonio tra scienza, fantasia e sentimento.

Link per l'ascolto: <https://youtu.be/qkzjC1gswDc?si=H9853szjuNpCx8B7>

The Choir of Clare College, Cambridge, diretto da Timothy Brown.



# SUPER FLUMINA

By the waters of Babylon we sat down and wept when we remembered you,  
O God: as the willow trees which grow in their midst did we hang our heads.  
(Ps. 137: 1.)

G. P. da Palestrina  
1524-1594

*Caritas* *Larghetto*  $\text{♩} = 60$

*Cantus*  
De - per

*Alto*  
De - per fl - u - mi - na Ba - by -

*Tenor*

*Bassus*  
De - per fl - u - mi - na Ba - by - lo - nis, an -

*Basso Continuo*  
*Larghetto*  $\text{♩} = 60$

*Cantus*  
- lo - nis Ba - by - lo - nis, an - per fl - u - mi - na Ba - by -

*Alto*  
- lo - nis, an - per fl - u - mi - na Ba - by -

*Tenor*  
ni - per fl - u - mi - na Ba - by -

*Bassus*  
- per fl - u - mi - na Ba - by - lo - nis,

*Basso Continuo*

(edizione un tono sopra)





di Roberto Ciafrei

## La fiura del “professionista” nei concorsi corali

Qualche riflessione

Un fantasma si aggira per i concorsi regionali, nazionali e finanche internazionali: è il fantasma del cantore “professionista”. Entità di indubbio squilibrio tra confronti corali, tale figura è diventata una sorta di leggenda metropolitana di cui molti parlano sottovoce e in camera caritatis, ma di cui nessuna verità viene a galla. È una sorta di leitmotive che si ripropone a ogni concorso corale, al contempo oggetto di desiderio e figura blasfema nel mondo della coralità amatoriale. Cercherò in queste righe di presentare alcuni elementi di indagine basati su testimonianze e alcune osservazioni personali e domande che, seppur potendo sembrare delle provocazioni, spero tuttavia offrano spunti per un pensiero critico in relazione alla possibilità di incontrare camuffati professionisti nel settore amatoriale.

Innanzitutto partirei dalle parole che solitamente si utilizzano per indicare alcuni ruoli e nel nostro caso riporterei ciò che sia la definizione di professionista: “chi esercita una professione intellettuale o liberale come attività economica primaria” (vocabolario Treccani). E qui troviamo un grande ostacolo, o almeno un evidente contrasto per definizione, con l’attività “amatoriale” dei variopinti cori italiani. Paragonabile a un elefante che si chieda inutilmente perché si trovi sul palcoscenico e debba suonare un pianoforte stigmatizzando nel suo pensiero, invece, come lui sia un flautista (paradosso nel paradosso), similmente cosa ci fa un professionista in un mondo a lui così antitetico? Eppure a sentire tanti commenti riguardo i cori vincitori di concorsi la giustificazione a tali allori è, spesso, la presenza di professionisti. Ora, da come ho avuto possibilità di approfondire in dialoghi con persone competenti e che hanno avuto

ruoli di responsabilità artistica in fondazioni con scelte concorsuali di livello nazionale e internazionale, il nodo da sciogliere – e che al tempo stesso ci dovrebbe instradare sulla giusta interpretazione a tale problematica – è la valenza della parola attribuita ai “professionisti”. Faccio un esempio: mi è stato riferito, in prossimità di concorsi, che alcuni cori solitamente formati da una ventina di partecipanti, in fase di gara si moltiplicano diventando almeno trenta. In tali casi si potrebbe invocare una fantascientifica clonazione quanto una miracolosa moltiplicazione dei pani, pesci e coristi come motivazioni a tanta abbondanza, ma, a occhi attenti al fenomeno, la risposta è semplicissima: il coro incriminato ha utilizzato gli “aggiunti”. Ecco il grande passaggio semantico che si deve compiere per comprendere meglio la prospettiva di tale velenoso sintomo: il più delle volte si confonde, letteralmente equivocando, la presenza di aggiunti – con la capacità e la speranza di rinforzare la qualità vocale e in genere del coro – con i professionisti. Ma sorgono altre domande: questi coristi aggregati sono professionisti tout court? Oppure è sufficiente che chiunque sia estraneo a una compagine corale, ma utilizzato ad hoc, diventi automaticamente “professionista”? Ci possono essere alcune riposte e una di queste potrebbe diventare anche una soluzione. Innanzitutto per togliere di mezzo il dubbio di presenze aliene in un coro, ricordo e sottolineo come, nella fase di iscrizione a un concorso, il Presidente – o il Direttore – debba presentare la lista dei coristi affermando e sottoscrivendo la non professionalità di ognuno. Ma non sarebbe possibile confrontare tale elenco con il Registro dei Soci del coro per verificare la veridicità del documento che è stato firmato da un rappresentante legale? E se tale documento non corrispondesse al vero,



non sarebbe più facile annullare l'iscrizione avendo dichiarato il falso? Chissà...

Ma esiste anche la facilità del giudizio di chi, appena ascolta un coro effettivamente sopra le righe, collega tale bravura a un ipotetico parere, ma sentito come corrispondente a verità assoluta, di coro costituito da professionisti. Ma sarà vero? Per giungere a una tale convinzione si hanno delle prove incontrovertibili e ben documentate? Altrimenti come spesso accade nelle umane attività vince il pettegolezzo sulla obbiettività, anche se sappiamo che la calunnia è un utile venticello.

Ma c'è un'altra realtà, la qualità corale negli ultimi anni si è alzata e si deve anche ammettere che ci sono cori che riescono a costruire questo valore con metodo, fatica e impegno costante. In queste dimensioni i cantori sono tutti professionisti? Eventualmente, se così fosse, da chi sarebbero pagati? Dal direttore del coro? Quanti direttori milionari ci sono che possono vantare un patrimonio da impiegare in tale attività per proprio solletico artistico? Domande senza risposta, ma che, credo, abbiano il solo pregio di pretendere un maggior approfondimento di chi dovrebbe far parte di un mondo che – si dice – viva di volontariato.

Tuttavia la vera questione è semplicemente di ordine etico: perché un coro cerca di vincere con mezzi inappropriati? Dando per scontato che alcune compagini corali, per affrontare un concorso, chiamino aggiunti/professionisti, per quale motivo arrivano a dopare il coro? Qualora vincano, la intrinseca ed effettiva quidditas – intesa quest'ultima come qualità e spessore di quella determinata realtà corale – non è semplicemente e volutamente falsata? Se, come spesso accade, in seguito alla eventuale vittoria seguono altri concerti, che tipo di coro, e relativo repertorio, saranno presentati al pubblico? Dovranno chiamare sempre gli aggiunti utilizzati in occasione del concorso o dovranno accontentarsi effettivamente di chi componga quotidianamente il coro con una sottintesa mediocritas canora?

Quante domande e quanti punti di vista si potrebbero ancora elencare. Eppure la tematica del concorso – annullato nella nostra regione nel Maggio di quest'anno come anche, a livello più macroscopico, il nazionale di Arezzo, in entrambi i casi per insufficienza di cori iscritti – suscita qualche domanda e si pone al centro di una vis dialogante e di confronto tra direttori e addetti ai lavori sempre più viva e sentita. Queste poche righe spero che siano un ulteriore stimolo a una discussione approfondita, analitica e senza pregiudizi di sorta.





## Il Coro della Democrazia

Prima Parte



di Riccardo Di Prospero

La produzione teatrale di V secolo in Grecia è letteratura di occasione: tragedie e commedie erano pensate per esecuzioni in occasioni specifiche, che ad Atene erano le feste in onore del dio Dioniso. Non sarebbe questo il luogo adatto per addentrarsi nella difficile questione dell'origine delle festività per Dioniso, basti ricordare che documenti archeologici in Lineare B testimoniano che in Grecia un culto rivolto al dio fosse diffuso già a partire dal secondo millennio<sup>1</sup>. In età clisenica questo culto venne potenziato perché ritenuto adatto a cementare la coesione nel corpo civico. Questa esigenza, avvertita già da Pisistrato, divenne ancora più pressante nel primo periodo di vita della democrazia: in questo frangente storico, i capi politici avvertirono la necessità di favorire la diffusione di occasioni pubbliche che fossero insieme politiche, religiose e culturali nelle quali il popolo potesse riunirsi e riconoscersi come fondamento di una unità civica<sup>2</sup>. Le feste celebrate ad Atene e in Attica in onore di Dioniso erano le grandi Dionisie, o Dionisie cittadine, le Lenee e le Dionisie rurali, che si svolgevano nei vari demi attici. Per una dettagliata ricostruzione dello svolgimento di ciascuna festività, che porterebbe a divagare troppo da quanto mi sono impegnato a dire, rimando ai volumi di M. Di Marco e B. Zimmermann<sup>3</sup>. Uno spettatore moderno che si trovasse ad assistere a uno spettacolo antico forse non lo apprezzerrebbe molto, e il motivo è chiaro: oltre alla diversità di orizzonti culturali e tradizionali, per cui non riuscirebbe a cogliere i molteplici rimandi alla tradizione mitica o all'attualità cittadina, il gusto moderno di uno spettacolo imponente, effetti speciali, un gran numero di interpreti e un pubblico silenziosamente attento resterebbe deluso da vari fattori. Credo, tuttavia, che a disturbarlo più di tutto sarebbe la presenza del coro, che risulterebbe eccessiva e forse distraente, per via delle molte interruzioni. Essa testimonia la derivazione dei generi teatrali da una

performance di tipo corale. E non è un caso che i registi di oggi, in procinto di mettere in scena un testo antico, decidano molto spesso di tagliare — o ridurre drasticamente — le parti affidate ai cori (come se già non bastasse dover assistere a una Medea o un Edipo trasformati in uomini del nostro tempo). Una difficile e tuttavia necessaria definizione di cosa fosse il coro nel teatro antico potrebbe essere quella di "personaggio collettivo"<sup>4</sup> all'interno di un dramma, un gruppo di cantori che a volte può apparire marginale rispetto al gioco scenico condotto dagli attori ma che rappresenta la congiunzione tra il pubblico e la scena, un punto di vista "sociale" delle vicende rappresentate. Questa troppo sintetica introduzione — laddove una più estesa risulterebbe fuori luogo in un contesto come questo — mi permette di giungere all'intento di queste pagine, che è accennare una riflessione, seppure breve, riguardo all'importanza che il coro, come personaggio drammatico, e l'intera esperienza corale e teatrale ricoprivano nella società greca e al legame che esiste tra coralità e libertà, intesa come libertà di parola, di espressione, di pensiero. Il rapporto fra teatro e politica, tra i temi più diffusi nella ricerca, ci porta a considerare la continuità tra tragedia e ambiente politico: "il teatro è tradizione e comunicazione, intesa quest'ultima come argomentazione"<sup>5</sup>, elemento che chiarisce senza dubbio che lo spettacolo antico è in un forte rapporto con la realtà storica, sociale e politica. È largamente diffusa la credenza che Eschilo fosse vicino alla democrazia, Sofocle più conservatore e, almeno in parte, oppositore di Pericle, ed Euripide inizialmente sostenitore del regime democratico, da cui fu deluso negli anni verso la fine della guerra del Peloponneso. Sarebbe tuttavia sbagliato ricercare indizi sparsi qua e là riguardo



alle preferenze partitiche dei singoli autori: già il Musti riteneva che la preminenza della politica in senso generale fosse assoluta e che, nel momento in cui si cerchi una valutazione della tragedia come rappresentazione storica, sia necessario dilatare l'idea stessa di democrazia. Il teatro, sarà bene ricordare, è costituzionalmente politico perché dalla città ricava i contenuti e il linguaggio e lo stesso arco cronologico della tragedia è parallelo a quello della democrazia<sup>6</sup>. La visione dell'ambiente politico che emerge dai drammi è dunque una. visione collettiva e generale della società contemporanea, con i pregi e con le sue criticità. In questo orizzonte, il coro è la rappresentazione drammatica di una collettività, un organismo al plurale che osserva gli avvenimenti, li commenta, ne trae conclusioni e ne ricava insegnamenti che trasmette agli altri personaggi.

Nel 429 a. C. un'epidemia di peste causò la morte del leader democratico Pericle. La politica ateniese cominciò a vivere un momento di crisi dovuto al sorgere di forti tensioni interne che dovettero essere percepite come una minaccia alla stabilità della città. Negli anni successivi, il partito democratico divenne oltranzista nel voler proseguire la guerra contro Sparta e i demagoghi spingevano il popolo a cedere al desiderio di "salire sul più alto gradino della scala non appena la situazione lo consentisse" (Euripide, Supp. 726 – 730). E non è un caso che, a teatro, il ruolo del coro venisse sempre più ridimensionato col passare del tempo: in Eschilo i versi affidati al coro arrivano a ricoprire più di un terzo delle Coefore, rapporto che si dimezza in Sofocle ed Euripide. Nella seconda parte della mia riflessione proporrò degli esempi in modo da seguire concretamente le tappe che portarono il coro a staccarsi sempre di più dalle vicende del dramma man mano che veniva messo in crisi quel sistema sociale di libertà e discussione alla base di un regime democratico.



<sup>1</sup> Le tavolette PY Xa 1419, proveniente da Pilo, e KH Gq 5, da Chania a Creta. Cf. J. L. Melena, *Textos griegos micénicos comentados*, Eusko Legebiltzarra/Parlamento Vasco, 2001, p. 89 e L. Godard - Y. Tzedakis, *Les nouveaux textes en linéaire B de La Canée*, RFIC 119, pp. 129-149.

<sup>2</sup> Fu in età clistenica che vennero introdotti gli agoni ditirambici, tragici e comici, come testimonia un aspetto organizzativo: se le grandi Dionisie si aprivano con una gara tra dieci cori di adulti e dieci cori di giovani è perché già c'era stata la divisione del popolo in dieci tribù.

<sup>3</sup> Cf. M. Di Marco, *La Tragedia greca. Forma, gioco scenico, tecniche drammatiche*, Roma 2009, pp. 29 ss. e B. Zimmermann, *La commedia greca. Dalle origini all'età ellenistica*, edizione italiana a cura di S. Fornaro, Roma 2010, pp. 17 ss.

<sup>4</sup> Cf. M. Di Marco, *La Tragedia greca. Forma, gioco scenico, tecniche drammatiche*, Roma 2009, p. 171.

<sup>5</sup> Cf. D. Musti, *Demokratia. Origini di un'idea*, Bari-Roma 2013, p. 243.

<sup>6</sup> "È in città popolose, animate da un forte dibattito politico, dove esistono spazi e occasioni per la discussione, che si può avere uno sviluppo della tragedia". Cf. Musti 2013, p. 245.



L'Associazione Regionale Cori Abruzzo, "vicina di canto", compie 40 anni, essendo stata fondata nel 1983. L'importante ricorrenza è stata celebrata con una serie di appuntamenti nel week end 24-26 novembre a Pescara. Il clou delle manifestazioni è stato nella giornata di sabato 25 con la novità del "Premio Abruzzo Corale" istituito per ringraziare illustri rappresentanti del mondo musicale e istituzionale che hanno contribuito a sostenere e diffondere la pratica del canto corale facendolo elevare ad espressione di valori culturali, sociali e umani radicati nella vita e nella storia delle nostre comunità. Il premio, consistente in un piatto in ceramica Castelli, una eccellenza dell'artigianato abruzzese nota in tutto il mondo, raffigurante alcuni musicisti in costume rinascimentale realizzati in pezzi unici per l'occasione, è stato conferito a Giovanni Acciai (musicista, musicologo, direttore di coroe didatta), Nicola Campogrande (compositore, direttore artistico, critico musicale, conduttore radiofonico e televisivo), Sante Fornasier (direttore di coro, Presidente Accademia d'Archi G.G. Arrigoni, già Presidente Feniarco ed European Choral Association), e Silvano Profico (già dirigente bancario ed Assessore alla cultura del comune di Pescara, fondatore degli Incontri Polifonici Pescaresi negli anni 80).

Durante la cerimonia, alla presenza delle autorità comunali e regionali, il presidente ARCA Gianni Vecchiati ha ripercorso, con il supporto di un video, la storia della coralità abruzzese, caratterizzata da una importante e vivace componente folklorica ed una altrettanto rilevante tradizione polifonica. Da 40 anni l'Associazione Regionale accompagna e stimola i cori abruzzesi nel loro percorso di crescita con molteplici iniziative, da ultima l'istituzione del "Premio Abruzzo Corale" che si propone di far conoscere questo importante patrimonio immateriale anche al di fuori dell'ambito regionale e nazionale. L'ARCL collabora con la coralità abruzzese con grande amicizia e gratificazione, plaude all'iniziativa ed augura agli amici "vicini di canto" sempre maggiori soddisfazioni.

**arca 40°**  
Associazione Regionale  
Cori d'Abruzzo



## Celebrazioni per il Quarantennale della fondazione

Pescara 24 novembre 2023

• ore 2100  
Chiesa Sant' Andrea

**Gran Galà Corale**

Pescara 25 novembre 2023

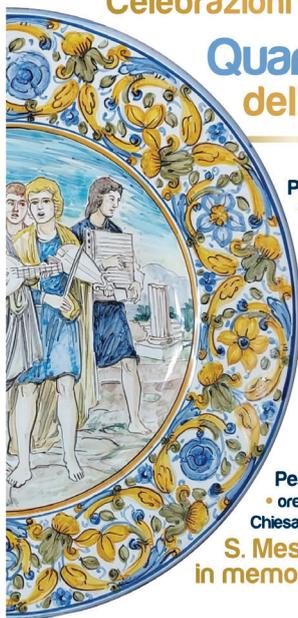
• ore 1000  
Sala Consiliare del Comune

**Incontro Celebrativo  
Premio Abruzzo Corale**

Pescara 26 novembre 2023

• ore 1130  
Chiesa San Pietro Apostolo - Chiesa del Mare

**S. Messa  
in memoria dei Fondatori**



# STORIA DI COPERTINA



di Veronica Chiara Eltrudis

In copertina il Teatro di Epidauro, situato nella regione del Peloponneso in Grecia, è uno dei capolavori architettonici dell'antica Grecia che continua a stupire e ispirare i visitatori anche dopo millenni. Costruito nel IV secolo a.C., durante il periodo classico, questo teatro è celebrato per la sua straordinaria acustica e la sua maestosa architettura, creando un'esperienza teatrale senza pari nel mondo antico. Commissionato dal celebre medico greco antico, Ippocrate, nel 340 a.C., fa parte del complesso del santuario di Asclepio, dio della medicina, ed è noto per essere uno dei teatri meglio conservati dell'antica Grecia. La caratteristica più stupefacente di questo teatro è la sua straordinaria acustica, la struttura è infatti progettata in modo tale che anche un sussurro sul palco può essere udito chiaramente fino all'ultimo posto in platea. Questo fenomeno acustico ha affascinato gli studiosi e gli artisti per secoli, e molte teorie sono state avanzate per spiegare questa meraviglia, ma il suo segreto esatto rimane un mistero. Il Teatro di Epidauro ha lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'architettura e del teatro. La sua costruzione raffinata e la sua acustica impeccabile sono servite da modello per molte generazioni successive. Artisti, drammaturghi e registi continuano a sentirsi ispirati dalla sua grandezza, utilizzando la sua eredità come fonte di creatività e innovazione.